Il Mattinale

We weekend

08/06

Roma, domenica 8 giugno 2014

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



Inoltra *Il Mattinale* ai tuoi amici!

Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave Parole chiave

Ballottaggio – Quattro milioni questa domenica sono chiamati a votare per i sindaci delle loro città. Un partito da battere è quello delle astensioni e delle schede nulle. Ricordiamolo, e non è un modo di dire: è il primo partito italiano, è il doppio di quello renziano. La gran parte di chi si è arreso e lascia passare il carro trionfale del Partito democratico è gente nostra, ma delusa e scoraggiata. Sono gli incontri personali di oggi, in preparazione a quelli di domani, dopodomani e via così, a poter cambiare il corso delle cose.

Tasse – Un discorso semplice da fare subito. Davvero pensi che sia uguale, e votare sia inutile? La sinistra ha aumentato le tasse, e le aumenterà. Vuoi davvero lasciar fare? Senti cosa dice Berlusconi...

Berlusconario/1: Fisco – "L'Italia ha bisogno di interventi radicali sul fronte del fisco, del lavoro e delle infrastrutture, della riduzione delle tasse sulle famiglie, sulle imprese e sul lavoro.

Solo così avremmo più consumi, più occupazione e produzione". Così Berlusconi in un'intervista data ieri al quotidiano "Il Centro".

Berlusconario/2: Coperture – "Questo governo ha riempito l'Italia di promesse. Già oggi non ci sono le coperture finanziarie per mantenerle, nonostante abbiano aumentato la pressione fiscale complessiva. È la solita sinistra anche se sfrutta il volto giovane e simpatico di Renzi, è sempre la stessa sinistra della spesa pubblica e delle tasse".

Berlusconario/3: Energie fresche – "Le divisioni non fanno bene. Disorientano il nostro elettorato e favoriscono l'astensionismo. Non vogliamo rifare un movimento basato sul potere delle tessere, su una burocrazia pesante e costosa, su un apparato di potere. Vogliamo creare modi nuovi attraverso i quali le persone possano partecipare attivamente alla vita pubblica". L'ex premier ha rilanciato l'idea di una "legittimazione dal basso. Saranno i nostri militanti a scegliere liberamente chi guiderà Forza Italia nelle diverse realtà locali". "Io – ha aggiunto – non voglio allontanare nessuno e considero preziosa per il futuro l'esperienza di chi ha lavorato con me finora, a tutti i livelli. Ma la nostra scommessa oggi è quella di riuscire a coinvolgere forze nuove, energie fresche".

Cantiere riforme – Elezione diretta del Presidente della Repubblica. Constatiamo: la riforma del Senato scritta coi piedi da Renzi-Boschi non convince nessuno, ma proprio nessuno. Oggi anche Renzo Piano ne ridicolizza l'architettura. E l'Italicum? Spiaggiato, ammuffito, anacronistico. In realtà occorre un disegno nuovo. Per Forza Italia la riforma delle riforme costituzionali è l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Da cui discende il resto, dando un senso alle altre riforme istituzionali, con pesi e contrappesi, e da lì una legge elettorale su misura di questo progetto. O così o non si va da nessuna parte.

Polito(logo) – Logo sta per razionale. Antonio Polito nell'editoriale del "Corriere della Sera" attacca l'"ipocrisia" e lo "scaricabarile" interno al Partito democratico. Contesta "la favoletta che il meccanismo della corruzione si interrompa automaticamente mettendo i nuovi al posto dei vecchi". Basta con il mito di quelli "arrivati dalla società a ripulire il sistema dei politici di professione e per questo corrotti". Non bisogna fare di ogni erba un fascio. E non per forza basta mettere una guardia a curare i ladri. Anche le guardie sono talvolta ladre. E allora? Ascoltiamo Nordio.

Nordio – Ovvero la saggezza di un procuratore. Carlo Nordio è Procuratore generale a Venezia, titolare dell'inchiesta Mose. "Per fermare la corruzione, snelliamo i controlli e riduciamo le pene. Così gli imprenditori parleranno. Non serve un nuovo organo di controllo, basta alleggerire la macchina burocratica".

Boccia – L'Expo è del Pd. Il sasso nello stagno. Rivela a "Il Fatto" il deputato Pd che "l'attuale governance di Expo 2015 sia vicina al Pd e in particolare al Pd lombardo. É normale dunque che risponda politicamente al segretario del Pd che adesso è anche Presidente del Consiglio".

Carteggio Expo-Pd – Per Boccia esisterebbe un carteggio tra l'attuale commissario Sala e il ministro dell'agricoltura Martina, renziano e segretario del Pd lombardo. Ne chiede la pubblicazione. Anche noi. Ne vedremo delle belle o delle brutte?

La morale di Expo – Caro Renzi, finisci di pretendere che tu e il tuo partito siate dentro tutto, ma contemporaneamente sopra, più bravi a dare ricette, capaci di novità. Non si risolve la cosa dicendo che darai "calci nel sedere ai corrotti". Come dice Boccia sei responsabile politico di Expo, datti un calcio da solo, please.

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 5/Venerdì 6 giugno 2014

1. ***Giovedì 5*** *– La sfida a Renzi. Ballottiamolo domenica. Non diamola vinta ai due disastrosi partiti del 25 maggio* p. 5

2. ***Venerdì 6*** *– La lezione di un grande leader che trasforma l'ingiusta umiliazione in testimonianza. Si riparte da Berlusconi. Forza Italia attraversa il deserto, non ha paura del potere che ci silenzia* p. 17

3. ***Venerdì 6*** *– La deviazione dello sguardo. La spettacolarizzazione del Mose come forma di distrazione di massa. Disoccupazione, crisi, inconcludenza di Renzi censurati dal fuoco d'artificio dei verbali. Di certo la corruzione è alto tradimento, ma lo è, a maggior ragione, uccidere la democrazia, come ha fatto il golpe del 2011. Ma qualcuno a sinistra frena...* p. 21

4. ***Venerdì 6*** *– La Bce abbassa il costo del denaro e inietta nel sistema 400 miliardi di euro. La scelta di Draghi di certo fa bene alla Borsa e alle banche. All'economia reale non si sa. Il rischio è la "trappola della liquidità", la speranza è che i soldi vadano davvero a imprese e famiglie* p. 26

"Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto" di Renato Brunetta p. 30

Le vignette della settimana p. 32

Per saperne di più p. 35

(1)

Giovedì 5 giugno

La sfida a Renzi.
Ballottiamolo domenica.
Non diamola vinta ai due disastrosi partiti del 25 maggio, quello dell'astensionismo e quello del conformismo. La nostra proposta contro la sinistra che balla sul dolore della gente. Il filo che lega il Mattinale di oggi è la nostra idea di Italia, Mose compreso. E la centralità di Berlusconi e di Forza Italia per un cammino di prosperità

C'è un lavoro da fare subito, per la **riscossa dell'Italia** così che si svegli il prima possibile dall'incantesimo di **Matteo Renzi il Parolaio**. È il voto nelle città dove **i nostri candidati a sindaco** vanno alla disfida con l'avversario di sinistra.

Bisogna ricordarci di un dato immenso, e che subito deve diventare invito ad un impegno niente affatto rassegnato alla deriva del 25 maggio.
Il 40 per cento di voti per Renzi è il 40 per cento di metà dell'elettorato. Si dirà: questo vale per tutti, lasciando intatte le reciproche proporzioni. È vero, ma fra astensionisti – 21. 671.205 di elettori – e schede nulle o non valide – 1.542.352 elettori – abbiamo 23.213.557 elettori non rappresentati cioè oltre il doppio degli 11.203.231 voti incassati da Renzi.

Dunque.

1) Fare in modo che i nostri elettori, i quali non sono inquadrati in esercito di militanti come da tradizione del Pci, si convincano che **vale la pena votare**. Che un punto di resistenza cittadina all'egemonia fallimentare della sinistra è importante per vivere meglio.

Forza i nostri sindaci! Forza Italia! Alla malora i disfattisti! Viva l'impegno! Viva Berlusconi!

2) Incidere sui militanti stanchi e delusi del partito maggioritario che conta 23.213.557 di adepti. Convinciamoli: il loro **non-voto non è una protesta, ma è un assenso a chi affossa l'Italia.**

3) Lo diciamo, anzi lo dimostriamo nei contributi del "Mattinale". **L'Italia è al disastro.** Non c'è bisogno di essere dei geni per capirlo, basta essere italiani e soprattutto ceto medio italiano. Ne forniamo i dati. Mostriamo come le **riforme proposte da Renzi assecondino la sciagura invece di fermarla.** In tutti i campi. Non ci limitiamo a dire no. **Abbiamo le nostre proposte.**

4) Queste nostre proposte hanno la forza di non essere "roba di carta". Nascono e si appoggiano alla **leadership di Silvio Berlusconi** e di Forza Italia. **Centrali per la riscossa dell'Italia e del centrodestra.**

5) Ci rendiamo conto. La spettacolarizzazione della vicenda del **Mose** è un **sostegno oggettivo al non voto, all'antipolitica.** Per noi la risposta ai problemi dell'Italia, anche a quello della corruzione, non è anzitutto la magistratura. Abbiamo idee chiare di **trasparenza**, semplificazione per la riforma di appalti e procedure, che abbatta il rischio di corruzione. Ma attenti a non gettare il bambino con l'acqua sporca. A non rinunciare alle grandi e necessarie opere perché macchiate da corruzione. Per il resto: sulle persone inquisite, politici o non politici, di Forza Italia o del Pd, detestiamo la corsa alla macelleria messicana già visibile sui giornali e nelle dichiarazioni degli sciacalli.



Istituzioni e giustizia: le riforme necessarie per il Paese che proponiamo

Al Senato è battaglia sulle riforme: giovedì gli uffici della Commissione Affari costituzionali termineranno di fascicolare i **4.700 emendamenti** presentati al testo base del Governo di riforma costituzionale.

Tante le proposte sul banco, e, soprattutto, **tantissimi i motivi di tensione**. Il **Senatore Roberto Calderoli** (Lega) fa sapere che ritirerà gli emendamenti solo se ci sarà spazio per prevedere anche la riduzione del numero dei deputati.

Il **nodo principale del ddl resta la nomina dei senatori**: la proposta contenuta nel testo base del Governo (riduzione dei senatori ed elezione indiretta degli stessi) non ha la maggioranza certa in Commissione, dove 15 dei 29 componenti sarebbero per l'elezione diretta, come dimostrato dall'approvazione, lo scorso 5 maggio, dell'ordine del giorno Calderoli, che impegnava la Commissione a procedere nel senso di prevedere un sistema di elezione diretta dei membri del nuovo Senato.



Ma il Governo sembra voler forzare la mano. Il **Senatore Mineo** (favorevole all'elezione diretta insieme ad altri 19 senatori del PD guidati da Vannino Chiti) è stato convocato dal Capogruppo PD al Senato: si vocifera di una sua possibile sostituzione in Commissione, ma il Senatore ha già fatto sapere di non accettare in alcun caso.

Alcuni senatori del Partito democratico hanno presentato un emendamento che propone il cosiddetto **"modello francese"**, ovvero senatori scelti da un'assemblea di consiglieri regionali e comunali. Tradotto: lo stesso modello introdotto per le nuove province e città metropolitane, ovvero assemblee monocolore di centrosinistra. In una parola: **inaccettabile.** Il **Sottosegretario** alle Riforme costituzionali, **Luciano Pizzetti** avrebbe rassicurato dicendo che "non si tratta di una proposta del Governo", e ricordando che è ancora saldo **l'accordo con Forza Italia**.

Ad ogni modo, per affrontare il tema delle riforme è necessario partire da una premessa: per approvare una riforma costituzionale funzionale ed organica, **bisogna prima capire la "malattia" di cui soffrono oggi le istituzioni italiane**. E la risposta è semplice: **la malattia è l'instabilità**, la frammentazione, la paralisi decisionale, i poteri di veto che inceppano continuamente il sistema, mentre i cittadini vengono tenuti sempre ai margini delle decisioni.
Curare la malattia significa avere coraggio, ed **approvare una riforma in cui si offra ai cittadini e ai vertici delle nostre istituzioni un effettivo potere decisionale**.
I cittadini devono uscire dalla frustrazione e contare. Decidere e far decidere per poi giudicare.

L'architrave di questa rinascita non può che essere l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Quello che il Presidente della Repubblica secondo la nostra Costituzione formale può fare solo in situazione di crisi estrema (e che poi di fatto la storia, soprattutto attuale, ci ha dimostrato che non è proprio così..), richiede invece un responsabile, eletto da tutti, che stabilmente si faccia carico del buon funzionamento del sistema.

Questo è il senso di alcuni degli **emendamenti presentati ieri al Senato dal Gruppo Forza Italia al disegno di legge di riforma costituzionale.**

Il **Senatore Maurizio Gasparri** ha infatti presentato **emendamenti** che introducono l'elezione diretta del Presidente della Repubblica. Tali emendamenti sono coerenti con una posizione politica assunta da Forza Italia anche nella **passata legislatura**, quando, nel **luglio 2012**, il Senato, su impulso del centrodestra all'epoca rappresentato dal Popolo della Libertà, aveva approvato in prima lettura un testo di modifica della Costituzione che prevedeva, oltre al superamento del bicameralismo perfetto, l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Ricordiamo ai "riformatori allo sbaraglio" che **già nel 2005**, grazie alla forte volontà riformatrice del governo di centrodestra guidato dal Presidente Berlusconi, **si era giunti ad approvare un testo di riforma costituzionale** che già prevedeva l'istituzione del Senato federale della Repubblica quale Camera rappresentativa degli interessi del territorio e delle comunità locali.

Il testo, assolutamente completo e coerente nell'impianto, **non aveva nulla a che fare con il pasticcio prodotto dal Governo Renzi**: peccato che quelle stesse forze di sinistra che oggi reclamano a gran voce una riforma costituzionale, furono le prime a boicottare la riforma approvata nel 2005, rendendosi protagoniste di una battaglia che portò malauguratamente alla bocciatura del testo per mezzo del referendum del giugno 2006.

Bisogna dunque ripartire dalla riforma del 2005, e da quanto discusso e approvato, almeno da un ramo del Parlamento, nel 2012, per **rilanciare una riforma organica delle istituzioni e un tema, quello dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica,** utile per garantire l'unità nazionale e per consentire anche un decentramento senza rischi di disgregazione.

Definita l'elezione diretta del Presidente della Repubblica, **il resto** – in termini di architettura istituzionale - **ne consegue**. Ne consegue la riforma del bicameralismo, ne consegue un nuovo bilanciamento di

poteri, ne consegue la legge elettorale, che deve essere coerente con il nuovo sistema, senza pasticci e forzature costituzionali.

L'obiettivo dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica può essere raggiunto in due modi.
Il primo è quello di ottenere che tale riforma entri nel processo avviato al Senato.

Il secondo modo è quello di prevedere, con legge costituzionale, che si svolga un referendum di indirizzo per consentire ai cittadini di scegliere o meno il modello presidenziale. **Perché infatti non interpellare direttamente il popolo italiano sulle riforme costituzionali? Perché non permettere ai cittadini di poter dire la propria in merito all'elezione diretta del Presidente della Repubblica?**

Per entrambe queste soluzioni, **parallelamente all'azione parlamentare, sarebbe possibile avviare anche una raccolta di firme su altrettanti disegni di legge costituzionale di iniziativa popolare.**
In passato, sono state **molte le iniziative, gli appelli, e i tentativi di sottoscrizione di una proposta di legge elettorale sul tema del presidenzialismo**.

Le riforme richiedono coraggio: **l'Italia ha bisogno di un responsabile, legittimato e titolare di poteri di governo che traini nella direzione del cambiamento.**

Accanto alle riforme che riguardano l'impianto istituzionale del Paese, non possiamo dimenticare la **"riforma delle riforme", quella della giustizia**. Una riforma della giustizia che assicuri **autentica imparzialità ed indipendenza in indagini e processi** (indipendenza in particolar modo dalla politica) è ormai una necessità che si riscontra da anni ma che da anni non ravvisa alcuna novità. Colpa, probabilmente, di quell'interminabile guerra giudiziaria scatenata da più di vent'anni nei confronti del Presidente Berlusconi.

Ci hanno recentemente provato i Radicali depositando i **quesiti referendari "per una giustizia giusta",** sottoscritti dallo stesso Presidente Berlusconi il 1° settembre 2013.

Noi vogliamo provare a fare di più. I **Governi Letta e Renzi hanno portato all'attenzione del Parlamento solo provvedimenti tampone**, "pannicelli caldi" buoni solo a tirare fuori dalle carceri spacciatori e delinquenti.

Forza Italia vuole portare avanti una riforma della giustizia strutturale, che parta da una significativa riforma costituzionale.

Riforma del Titolo IV della Costituzione

Uno dei princìpi ispiratori della riforma è l'affermazione di una **netta distinzione,** nell'ambito della categoria dei magistrati, **tra giudici e pubblici ministeri.** Corollario di tale distinzione è la separazione delle carriere ed una disciplina differenziata della posizione di autonomia e indipendenza del pubblico ministero, già consentita dall'ordinamento costituzionale vigente.

Dovranno essere oggetto di modifica le attribuzioni del Consiglio superiore della magistratura (che si "sdoppia"), e il principio dell'**esercizio obbligatorio dell'azione penale,** con l'attribuzione alla legge della determinazione dei criteri per tale esercizio.

Vanno **limitati gli automatismi che consentono l'accesso al giudizio di appello.**
Parallelamente alla riforma costituzionale della giustizia, bisognerà poi incidere con provvedimenti legislativi sui seguenti temi:

Responsabilità civile dei magistrati: affinché i cittadini possano ottenere dal magistrato, in tempi rapidi, il giusto risarcimento dei danni a seguito di errori, irregolarità ed ingiustizie subiti da quest'ultimo.

Magistrati fuori ruolo: affinché rientrino nei Tribunali le centinaia di magistrati attualmente dislocati ai vertici della pubblica amministrazione e si dedichino allo smaltimento dell'enorme debito giudiziario.

Eliminazione degli incarichi extragiudiziali dei magistrati, che sono motivo di sottrazione di energie al lavoro d'ufficio oltre che fonti di lucro a volte tale da doppiare le retribuzioni già percepite.

Custodia Cautelare: affinché sia limitato il carcere preventivo (prima della sentenza di condanna), ai soli reati gravi; si propone una modifica della disciplina prevista dal codice di procedura penale e relativa alle misure cautelari personali, con un duplice obiettivo: **reprimere** prassi giudiziarie inclini a **forme di abuso** nell'applicazione della custodia cautelare in carcere e, conseguentemente, dare una concreta ed effettiva **risposta alla drammatica situazione in cui versano gli istituti penitenziari italiani**.

Separazione delle carriere dei magistrati: affinché vi sia la garanzia di essere giudicati da un giudice terzo, obiettivo ed imparziale, che abbia una carriera diversa da quella del Pubblico ministero che accusa.

Intercettazioni: affinchè si contemperino le **necessità investigative** con il diritto dei cittadini a vedere **tutelata la loro riservatezza**, soprattutto quando estranei al procedimento.

Per garantire il pieno rispetto di tali princìpi è necessario che la legislazione in materia di intercettazioni operi **un'efficace selezione dei presupposti e dei limiti di tale mezzo di ricerca della prova**, al tempo stesso prevedendo un **regime differenziato** per i reati di terrorismo, di criminalità organizzata e di più grave allarme sociale, così da apprestare la massima tutela della comunità.

Il cantiere del programma

IN EUROPA

Numerosi sono gli elementi che favoriscono un patto per l'Europa, una sorta di accordo istituzionale, perché l'Italia conta più di un partito:

- il nostro è il capo di governo più votato in Ue;
- ma il nostro è anche il Paese che manda al Parlamento europeo il più alto numero di anti-euro;
- il Pd è il primo gruppo nazionale nel Pse;
- FI ha un gruppo europeo certamente indebolito, ma pur sempre decisivo per la maggioranza Ppe, magari assieme ai popolari spagnoli.

Su questi 4 fattori può essere costruita la forza italiana e la gestione di un semestre di presidenza che può assumere un peso decisivo per il futuro dell'Europa.

In questa operazione deve valere la collaborazione, anche alla luce della grande coalizione che va delineandosi a livello di Parlamento e di Commissione europea. Schieriamo in modo chiaro e netto l'Italia tra i paesi che, in modo realistico e pragmatico, intendono promuovere un salto di qualità in senso federalista del processo di integrazione politica europea.

Attraverso:

- l'**unione bancaria**, nelle sue quattro componenti: un fondo comune di garanzia sui depositi; un sistema unico di sorveglianza

sugli istituti di credito affidato alla Bce; una regolamentazione comune per i fallimenti bancari; l'istituzione di un'agenzia europea di *rating* del credito;

- l'**unione economica**, attraverso l'attivazione immediata di *Project bond*, *Eurobond* e *Stability bond*;

- l'**unione fiscale**, che preveda controlli uniformi delle politiche di bilancio dei singoli Stati e l'armonizzazione delle politiche economiche;

- l'**unione politica**, con il relativo rafforzamento del quadro istituzionale attuale e l'elezione diretta del presidente della Commissione europea;

- l'attribuzione alla **Banca Centrale Europea** del ruolo di prestatore di ultima istanza. Perché l'Europa ha bisogno di una Banca centrale, con poteri analoghi a quelli della *Federal Reserve* e delle altre principali banche centrali mondiali, che guardi all'occupazione e alla crescita;

- la revisione dei **Trattati e** dei **Regolamenti** (*Fiscal Compact*, *Six Pack* e *Two Pack*) sottoscritti con la pressione politico-psicologica della crisi;

- la richiesta all'Europa di riattribuire all'Italia le risorse che ogni anno vengono versate in più rispetto a quelle che ci vengono assegnate attraverso i **fondi strutturali**.

IN ITALIA

È tempo di sfidare a tutto campo Renzi sulle "**grandi riforme**". E aggiornare per questa via la nostra **offerta politico-programmatica**, riallacciando i rapporti con le rappresentanze di tutte le **categorie sociali e produttive** e i **corpi sociali intermedi**.

Le grandi riforme oggi hanno tutte, nessuna esclusa, un carattere istituzionale, e una valenza decisiva per la crescita e la modernizzazione del paese.

Come si può riformare il Senato, chiamandola riforma costituzionale, e ritenere ordinaria, quasi come secondaria, la riforma delle riforme, cioè quella della **giustizia**? Impossibile. E così il ***Jobs act***, la riforma del **fisco**, quella della **Pubblica amministrazione**, ecc..

La crisi italiana, ben più grave di quella che traspare nel confronto con gli altri Paesi, nasce dall'intreccio perverso che si è determinato tra economia ed istituzioni, tra organizzazione sociale e condizionamenti di carattere internazionale.

Con Renzi dobbiamo discutere di tutto questo e non solo di riforma del Titolo V, del superamento del bicameralismo perfetto e della Legge elettorale. Nell'agenda già compilata dobbiamo inserire i capisaldi delle riforme:

- del **lavoro**, per combattere una disoccupazione ormai intollerabile, anche attraverso la **detassazione** e la **decontribuzione** delle **nuove assunzioni** di giovani, e rilanciare la **produttività** e la **competitività** del Paese;
- della **Pubblica amministrazione**, che includa, tra l'altro, il passaggio dalle autorizzazioni *ex ante* ai controlli *ex post*;
- della **giustizia**;
- del **fisco**.

In definitiva, della riforma dello Stato. Quella strategia che noi non abbiamo potuto realizzare, quando quella responsabilità ci era stata attribuita dagli elettori, a causa di un'ostilità, tutta ideologica, della sinistra.

Dobbiamo porre fine a quella guerra civile, seppure incruenta, che ha caratterizzato il tempo della seconda Repubblica, e trasformare finalmente, nel confronto civile tra forze politiche diverse, l'Italia in un paese pienamente inserito nel contesto delle democrazie occidentali.

Infine, dobbiamo promuovere un referendum istituzionale sull'**elezione diretta del Presidente della Repubblica** (il cui procedimento si potrebbe approvare con Legge costituzionale), che avrebbe i seguenti vantaggi:

- è l'elemento comune di tutta la destra e aggregherebbe consensi moderati. Sarebbe vista come la possibilità di rivincita di un popolo di centrodestra che da ieri si sente più disperso;
- è una proposta di appello al popolo difficilmente rifiutabile in questo clima ampiamente populista;
- se si facesse veramente il referendum, le possibilità di successo sarebbero alte;
- per quanto opportunista, Renzi non potrebbe appropriarsi in via esclusiva di un eventuale risultato positivo;
- in prospettiva una soluzione del genere favorirebbe la ristrutturazione del partito. Leadership e organizzazione si modellerebbero sulla riforma presidenzialista.

(2)

Venerdì 6 giugno

La lezione di un grande leader che trasforma l'ingiusta umiliazione in testimonianza. Si riparte da Berlusconi. Forza Italia attraversa il deserto, non ha paura del potere che ci silenzia. Tra i moderati dispersi segnali positivi da raccogliere con simpatia. Insieme bal-lottiamo contro il regime del Cannibale parolaio. Ne va di libertà e prosperità degli italiani. Cari Lupi e Alfano vi siete accorti che "Repubblica"vuole da Renzi la vostra testa?

Mentre il mondo appare travolto da tempeste di fuoco e gelato da nuove guerre fredde, e l'Italia peggio, chi potrebbe dare un contributo decisivo per alimentare il dialogo tra le superpotenze e **risollevare il nostro Paese dalle chiacchiere altisonanti e dalle riforme flop di Renzi**, è trattato come un delinquente da rieducare. È indegno quanto sta accadendo a **Silvio Berlusconi**.

Ci appare ogni giorno sempre più incredibile che il Capo dello Stato non abbia provveduto a rimediare con la grazia all'**evidenza di un'ingiustizia**. Il Presidente **Napolitano** – al di là di ogni giudizio sulla sentenza – non può che avvertire, nella sua coscienza, la convenienza per l'interesse nazionale e il bene della democrazia di un **gesto di pacificazione**.

Intanto i giornaloni esauriscono la figura del nostro leader con la notizia del suo colloquio con l'assistente sociale che vigila sul suo cammino di redenzione. Follia pura.

Sulle idee e le proposte di Berlusconi e di Forza Italia sul presente del mondo, dell'Europa e dell'Italia? Niente di niente. Amen.

La traversata del deserto ha i suoi canoni. Sete, fame, bufere di vento, razzie del nemico, avvelenamento di pozzi. Tu gridi nel deserto, ma la voce ricade senza echi, apparentemente polverizzata come la sabbia.

Questa è oggi la condizione di Forza Italia. **Siamo attrezzati per resistere**. Abbiamo un leader come **Berlusconi**, che ha una capacità pazzesca di trasformare quella che per altri sarebbe una mortificazione, in una **testimonianza di resistenza all'ingiustizia**. I media lo appiattiscono sui servizi sociali, ma va bene così, anzi non va affatto bene. Ma è la logica del regime.

Oggi sui **giornaloni** appaiono così due sole categorie di politici come protagonisti: i **corrotti** e i **nemici della corruzione**. I corrotti non sono guardati come presunti innocenti, ma sicuri colpevoli, e sono focalizzati come appartenenti al sistema irredimibile del centro-destra. Il nemico della corruzione chi è? Renzi naturalmente.

Nei contributi successivi illumineremo il vuoto delle idee del premier.

Qui ci preme dire che certo siamo scandalizzati dallo **scandalo del Mose** e di **Expo**. Ma ci disgusta anche **l'occultamento che i giornaloni fanno del coinvolgimento del Partito democratico**, a tutti i livelli, nelle inchieste di questi giorni.

Eppure da questo male, qualcosa di buono viene. Infatti, inevitabilmente, quando si alza la tempesta mediatica giustizialista, è impossibile per chi abbia una cultura liberale e moderata tradire se stesso e appoggiare **il partito delle manette.**

A sinistra, al contrario, si identifica onestà con invocazione della forca per quanti, magari alleati, però non sono della famiglia, e sono per ciò stesso messi tutti nel calderone dei complici.

Scrive **Gad Lerner** sulla prima pagina dell'organo ufficiale del renzismo militante, cioè **"Repubblica"**: "Come capo del governo (a Renzi) tocca

chiedersi se in un frangente così drammatico, di fronte a un sistema che si rivela marcio, Alfano al Viminale e Lupi alle Infrastrutture siano gli uomini giusti al posto giusto. Dopo gli arresti di Venezia, i due esponenti di Ncd, di cui è risaputa la familiarità con alcuni responsabili degli scandali, hanno ripetuto solo che 'i lavori delle grandi opere devono continuare'...".

Chiaro, non è vero? Magari Renzi gli manderà un Tweet #statesereni. Ma chi ha un minimo di uso di mondo sa che **Matteo il Cannibale** si sta attrezzando.

Toti ed altri dirigenti di Forza Italia hanno **apprezzato cordialmente e teso la mano a chi come Schifani intende riaprire un dialogo serio per costruire alleanze.** Noi crediamo che tutto questo sia necessario, non solo come espediente contabile per vincere le elezioni, ma proprio per la sostanza comune del nostro intendere la politica e la giustizia.
Se non altro, questa riflessione dovrebbe essere imposta dall'aria che si respira a sinistra verso Alfano e Lupi, che sono i due ministri principali di Ncd...

Noi riproponiamo un cammino preciso.

1) Ballottaggio di domenica. Anche nel deserto, ma bisogna andare controvento.
2) Stati generali dove ragionare e preparare contenuti e programmi, nella certezza della leadership di Silvio Berlusconi, la cui persona è il primo contenuto vitale della proposta.
3) La strada della democrazia diretta, nel blocco cravattaro regimental della via parlamentare, per dar voce al popolo coi **Referendum**.
4) Primarie di coalizione da sperimentarsi nelle prossime elezioni regionali in Calabria, dove vige una legge regionale che detta le regole per primarie facoltative di partiti o coalizioni.

Anche Cicchitto ha parlato ieri di traversata nel deserto. Di sicuro, se Ncd se ne esce prima che lo caccino, la traversata viene meglio.

Disciplina delle elezioni primarie: le norme della Regione Calabria

Regione CALABRIA: Legge regionale 17/8/2009 n. 25
(*modificata con legge regionale 29 ottobre 2009, n. 38, e 31 dicembre 2009, n. 57)*

Norme per lo svolgimento di «elezioni primarie» per la selezione di candidati alla elezione di Presidente della Giunta regionale

- La legge disciplina le modalità di **svolgimento facoltativo** delle elezioni primarie volte a **selezionare le candidature alla Presidenza della Regione.**

- Alle procedure elettorali sovrintendono l'Amministrazione regionale e le amministrazioni comunali e si vota in ciascun Comune.

- Possono votare i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della regione, mentre possono essere candidati i cittadini iscritti nelle liste elettorali dei Comuni della Repubblica.

- Le candidature sono presentate da **partiti e gruppi politici** (**anche in coalizione**) che intendano presentare liste elettorali alle elezioni del Consiglio regionale.

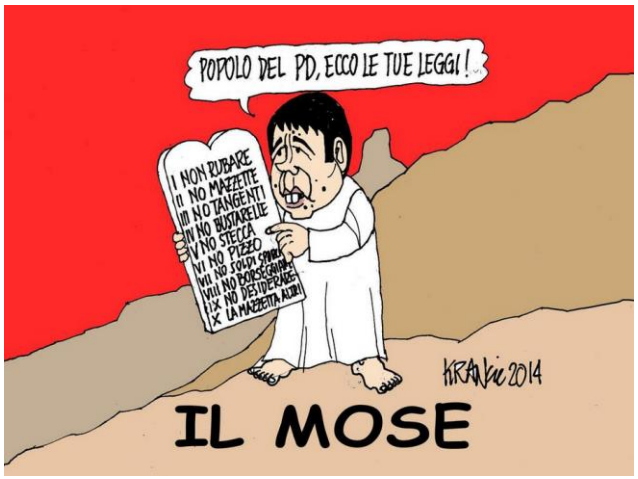
- E' presente una disciplina di dettaglio su: Adempimenti procedurali e sezioni elettorali; Operazioni elettorali, Collegio elettorale di garanzia elettorale.

(3)

Venerdì 6 giugno

La deviazione dello sguardo. La spettacolarizzazione del Mose come forma di distrazione di massa. Disoccupazione, crisi, inconcludenza di Renzi censurati dal fuoco d'artificio dei verbali. Di certo la corruzione è alto tradimento, ma lo è, a maggior ragione, uccidere la democrazia, come ha fatto il golpe del 2011. Ma qualcuno a sinistra frena...

I dati sulla **disoccupazione** in Italia sono più spaventosi di sempre. 3,7 % quella generale, 46% tra i giovani. E il governo latita. Le parole si fanno sempre più sonore, definitive. E le decisioni assenti.



Una tragedia. Giunge a proposito, per dare a **Renzi** l'occasione di un altro proclama, il 37esimo in 100 giorni, una media partita da fuoriclasse. Questa volta la **corruzione è "alto tradimento"**. Niente da dire. La definizione è calzante. Quando un popolo è allo stremo, chi lucra rapina persino più del denaro, distrugge la speranza. Non ci interessa qui sostenere che la corruzione – presunta, sia chiaro – tocca uomini di qualsiasi schieramento. Non è che mal comune sia mezzo gaudio. Semmai questo impone di non vedere il male come connesso a una posizione politica, ma a un guasto morale di ciascun singolo, sulla base del principio giuridico "la responsabilità penale è personale". La responsabilità politica comincia

quando non si individuano i rimedi, si cincischia con le frasi ad effetto, si abusa della propaganda. Sin dai giorni scorsi abbiamo spiegato come la lotta efficace alla corruzione non stia tanto in commissariamenti quanto nella trasparenza e semplificazione. Di questo diciamo nelle pagine seguenti. Qui ci interessa notare:

1) La **spettacolarizzazione dello scandalo**, è una forma di distrazione di massa dalla paurosa inefficacia del governo davanti al problema della disoccupazione. Una volta era il marxismo a spiegare questa tecnica consolatoria attribuendola alla religione oppio dei popoli. Adesso la religione è quella della forca.
2) La definizione di **"alto tradimento"** ha una sua essenza specifica. Significa letteralmente "consegnare" il proprio Paese al nemico. Ora, se questo vale per i corrotti in senso traslato, vale in senso proprio e specifico con chi ha regalato l'Italia alle potenze straniere, demolendo la democrazia con un complotto che ha espropriato il popolo della sua sovranità.
3) Noi abbiamo denunciato eventi precisi, indicato prove lampanti, fatto nomi e cognomi di testimoni diretti. C'è stato un **complotto** e c'è stato un golpe. Non è così? E' una nostra fissazione? Ok, accettiamo il rischio di passare per visionari. Ma chi è così sicuro che tutto si sia svolto secondo prassi costituzionali, e l'Europa abbia giocato un ruolo maieutico, non dovrebbe temere nulla da una ricerca spassionata e appassionata della verità. O no?
4) Per questo abbiamo proposto la **Commissione di inchiesta parlamentare** sui fatti dell'estate-autunno del 2011. A noi importa sapere. Riteniamo che la democrazia sia un valore fondante. Speravamo di non essere gli unici.
5) Tira invece una strana aria, **alla Camera**. Pare infatti che nella maggioranza **non si abbia alcuna intenzione di far approvare in Aula la legge che istituisce questa Commissione**. Che insomma l'alto tradimento deve essere perseguito solo quando è una metafora, e quando invece ci sono elementi per individuarlo in senso proprio, allora no. Noi non ci crediamo. Siamo sicuri che nessuno ha paura della verità. Esponiamo perciò questo nostro sospetto per il gusto di essere smentiti.

(3a)

La vera storia della legge contro la corruzione. Non ci strapperanno questa bandiera in nome delle manette

Dopo l'esplosione della **vicenda Mose** torna alla ribalta il **tema della corruzione**, e con esso il dibattito, sempre molto fumoso e autoreferenziale, attorno alle norme che dovrebbero servire per limitare fenomeni di questo tipo.



La ricetta di Forza Italia è la medesima da sempre: **trasparenza, meno burocrazia, controlli efficaci**. Solo così si può mettere un freno ai comportamenti dannosi e criminali.
Altri commissari, nuove norme, aumenti delle pene e gride manzoniane varie servono a poco. Gli strumenti ci sono tutti, basta applicarli con determinazione.
La **legge anticorruzione** (**n.190 del 2012**), di cui tanto si è vantato Monti e il suo strambo governo tecnico, ha un padre morale e materiale: il **governo Berlusconi**.

La **legge Severino**, o almeno la parte nobile di quell'infausta legge, ricalca infatti per circa il 70% (il resto sono state solo inutili forzature) il testo, a firma **Alfano-Brunetta**, che il governo precedente a quello del Prof bocconiano, guidato proprio da Silvio Berlusconi, aveva messo a punto con grande senso di responsabilità.

Nel 2009, inoltre, sempre **Brunetta**, allora ministro per la Pubblica amministrazione e l'innovazione, aveva fortemente voluto un provvedimento (**legge n. 15 del 2009**) sulla **trasparenza nelle pubbliche amministrazioni**, battendosi, anche con la **riforma della Pa** che porta il suo nome (**legge n. 150 del 2009**) per la chiarezza, e sempre dalla parte dei cittadini. Il settore pubblico, è stata da sempre la nostra convinzione, deve essere un palazzo di cristallo agli occhi dei contribuenti. **Siamo noi i portabandiera dell'anticorruzione** e non ci faremo strappare questo vessillo in nome delle manette.

(3b)

Il caso Geithner e la necessità di una Commissione parlamentare d'inchiesta: un dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano



Questa settimana la Commissione Affari costituzionali della Camera ha iniziato l'esame della proposta, presentata da **Forza Italia**, di istituzione di una **Commissione di inchiesta** per far luce sulle vicende che nel 2011 portarono alla **caduta del governo di Silvio Berlusconi** e alla nascita di quello di **Mario Monti**. La relazione tenuta dal Presidente della Commissione **Francesco Paolo Sisto** ha permesso di incardinare il testo. L'esame in Aula è previsto a partire dal prossimo 16 giugno.

La proposta di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nasce, in particolare, dalle **gravi informazioni** rese note dall'ex Segretario al Tesoro degli Stati Uniti d'America **Timothy Geithner**, nel saggio *Stress Test*, la cui rilevanza non può lasciare indifferente alcun cittadino italiano.

Le **notizie diffuse da Geithner sono di assoluta gravità**, perché testimoniano di un «**complotto**» (sono parole dell'ex Segretario al Tesoro americano) ordito nei confronti di un **Governo legittimato dai voti dei cittadini italiani**, in totale spregio della Costituzione e del tutto al di fuori di qualsiasi procedura democratica.

Se fosse accertata la verità di quanto risulta non solo dal saggio di Geithner, ma anche da una pluralità di autorevolissime fonti (**Zapatero, Alan Friedman, Peter Spiegel**), emergerebbe un **quadro allarmante di distorsione della nostra democrazia**, **della volontà degli elettori, della sovranità italiana.**

Gli italiani non hanno certezza di quanto viene affermato, non ne conoscono alcun dettaglio; non sanno quali soggetti, organizzazioni, poteri o Stati vi siano eventualmente coinvolti, né se di ciò fossero informati o partecipi rappresentanti di istituzioni italiane ed europee o esponenti del sistema politico ed economico.

Dopo queste notizie, il silenzio e l'ignoranza non possono più essere accettati. Sono in gioco il sentimento di fiducia civile e istituzionale che lega i cittadini tra loro e alle loro istituzioni, malgrado le differenze politiche, economiche e sociali, e la dignità di un intero popolo.

Oggi non è in questione la ricostruzione di alcuni fatti di cronaca, più o meno importanti; **oggi è messa a repentaglio l'unità intorno alla Costituzione e alla sovranità nazionale**, senza la quale si rompe il patto civile e tutto diviene possibile.

È necessaria chiarezza ed è necessario partire perciò da un'indagine del Parlamento, centro della sovranità nazionale così gravemente ferita, in grado di farsi promotore del più completo chiarimento, spingendo le istituzioni italiane ed europee all'esercizio di un **dovere di trasparenza e di lealtà verso il popolo italiano.**

Per approfondire vedi LO SPECIALE DE "IL MATTINALE": "COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA" vedi il link
http://www.ilmattinale.it/wp-content/uploads/2014/05/Il-Mattinale-Speciale-Commissione-di-inchiesta-parlamentare-29-maggio-2014-1.pdf

(4)

Venerdì 6 giugno

La Bce abbassa il costo del denaro e inietta nel sistema 400 miliardi di euro. La scelta di Draghi di certo fa bene alla Borsa e alle banche. All'economia reale non si sa. Il rischio è la “trappola della liquidità”, la speranza è che i soldi vadano davvero a imprese e famiglie

Mossa decisiva o disperata? E’ in questa domanda che si riassume tutto il dibattito sulle misure di politica monetaria adottate ieri dal consiglio direttivo della **Banca Centrale Europea**, che ha deciso per un ulteriore taglio dei tassi d’interesse, per il lancio di nuove operazioni di liquidità condizionate e per il possibile acquisto di titoli cartolarizzati. Nella conferenza stampa a margine della riunione, **Draghi** ha affermato che “*il consiglio direttivo è unanime nel suo impegno ad utilizzare anche strumenti non convenzionali all’interno del suo mandato, dovesse essere necessario per fronteggiare ulteriori rischi derivanti da un prolungato periodo di bassa inflazione*”. Una frase che ricorda il famoso **“*whatever it takes*”** pronunciato il 26 luglio 2012 che diede avvio al lancio



delle misure non convenzionali di politica monetaria della Bce, che a detta di molti economisti salvarono l'area euro dalla sua disintegrazione.

La mossa non era affatto scontata, soprattutto per via delle forti resistenze mostrate della Germania, che vede in qualsiasi azione di Draghi un motivo per attaccare i paesi del Sud Europa. Tanto che, ieri, la stampa tedesca si è scagliata contro il governatore definendo la sua scelta una "*mossa disperata fatta solo per venire incontro alle esigenze dei paesi meridionali*".

Tuttavia, gli ultimi dati sull'inflazione dell'eurozona devono aver convinto anche i falchi tedeschi che diversamente non si poteva fare. In Maggio, infatti, l'indice armonizzato dei prezzi europeo è sceso dal **+0,7%** al **+0,5%** e anche la Germania ha vissuto un drastico ridimensionamento (da **+1,3%** a **+0,9%**). Davanti ad un **sempre più evidente rischio di deflazione** generalizzata nell'intera area euro, unito a quello della crescita stagnante e di un mercato del lavoro ancora in grossa difficoltà, Draghi ha deciso di portare in territorio ancora più espansivo la politica monetaria della Bce, con l'obiettivo di riportare il **livello di inflazione vicino al 2%**, la soglia ritenuta ottimale dalla banca centrale.

La speranza è che il costo applicato sui depositi delle banche presso la Bce e la condizionalità delle nuove aste di liquidità possano **far ripartire il circuito del credito verso le imprese**, evitando di incorrere nell'errore, fatto in passato dalla banca centrale, di concedere liquidità alle banche che veniva utilizzata solamente per acquistare titoli di Stato. Tuttavia, i risultati sperati potrebbero essere completamente disattesi dalle scelte delle banche.

Innanzitutto, i maggiori costi sui depositi potrebbero essere addossati interamente sui risparmiatori, attraverso un aumento dei costi dei conti correnti. Secondariamente, le banche potrebbero lo stesso rifiutarsi di prestare denaro alle imprese preferendo di nuovo acquistare titoli di Stato anche a costo di pagare la penalità per la mancata concessione di credito prevista dal regolamento delle aste. Se così fosse, l'eurozona entrerebbe nella situazione di **trappola della liquidità** ipotizzata dall'economista Keynes, nella quale il Giappone si trova già da diversi anni.

Certamente è troppo presto per capire quale dei due effetti prevarrà. Di certo, la mossa di Draghi potrebbe voler raggiungere anche un altro obiettivo, non dichiarato ma per questo non meno importante: quello di **indebolire l'euro nei confronti del dollaro**. Nonostante la Banca Centrale non possa prefissarsi obiettivi di rapporto di cambio (è imposto dai trattati europei), è altrettanto evidente che l'euro forte sta penalizzando fortemente l'export europeo. Del resto, Draghi si è sempre dimostrato un maestro nel prendere decisioni sul filo del perimetro di operatività concesso dai trattati europei alla sua istituzione.

Infine, è giusto considerare quali possano essere i **possibili effetti sui titoli di Stato e sulle Borse**. Per i primi, la mossa di ieri non è una buona notizia, in quanto i rendimenti del mercato obbligazionario, pubblico e privato, dovrebbero quasi certamente ridursi.

Diverso il discorso per i mercati azionari, i quali, proprio a causa della perdita di appetibilità delle obbligazioni, dovrebbero vedere un ulteriore rafforzamento, dopo la corsa al rialzo registrata nei primi mesi del 2014.
Il settore bancario dovrebbe registrare un nuovo rafforzamento del valore azionario. Non certamente una cattiva notizia, considerando le necessità di ricapitalizzazione che si trova ad affrontare a breve.

Per approfondire su VOGLIAMO UNA BCE CON GLI STESSI POTERI DELLE ALTRE BANCHE CENTRALI MONDIALI
leggi le Slide 686
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Qui di seguito riportiamo in sintesi le **principali misure di politica monetaria** prese dalla **Banca Centrale Europea** nella giornata di ieri.

1. **TAGLIO DEI TASSI D'INTERESSE**. In particolare, il tasso sulle operazioni di rifinanziamento principali è stato fatto scendere al nuovo minimo storico (**0,15%**), quello sulle operazioni di finanziamento marginale allo **0,4%** e quello sui depositi addirittura in territorio negativo, **-0,1%**; dal prossimo 11 giugno le banche che vorranno lasciare il loro denaro in eccesso presso la Bce dovranno pagare un costo anziché ricevere una remunerazione. Tipo di intervento: ***convenzionale***.

2. **LANCIO DI NUOVE OPERAZIONI DI LIQUIDITÀ CONDIZIONATE PER 400 MILIARDI (TLTRO)**. Consisteranno in nuovi prestiti di liquidità quadriennali concessi alle banche ad un tasso agevolato, condizionato però all'utilizzo di tale liquidità per concedere prestiti a famiglie e imprese. Sono esclusi i mutui per la casa per evitare lo scoppio di una bolla in stile *subprime*. Tipo di intervento: ***non convenzionale***.

3. **ACQUISTO DI ASSET-BACKED SECURITIES (TITOLI CARTOLARIZZATI)**. La Banca Centrale Europea ha intensificato i lavori preparatori del piano per l'acquisto, dalle banche, di "pacchetti" di crediti già erogati. In tal modo, le banche si libereranno dei rischi sui vecchi prestiti di denaro e saranno disposte a concederne di nuovi. Tipo di intervento: ***non convenzionale***.

"E non abbiamo ancora finito…"

Mario Draghi

GRANDE SUCCESSO

del libro di Renato Brunetta: "Berlusconi deve cadere. Cronaca di un complotto".

GIA' IN RISTAMPA!

In edicola con "Il Giornale"





“Racconta il ministro del Tesoro di Barack Obama, Timothy Geithner, che nell’autunno del 2011 ricevette un forte invito da alte personalità europee perché convincesse il presidente degli Stati Uniti ad aderire a “un complotto”. Lo chiama proprio così,





nelle sue memorie uscite nel maggio 2014 e intitolate “Stress test”. Complotto. A quella proposta scrive di aver risposto: “*We can’t have his blood on our hands*”. Noi non vogliamo sporcarci le mani con il suo sangue. Il sangue è il mio. Il complotto era contro di me, contro l’Italia, contro la sovranità del popolo italiano che mi aveva scelto con il voto per essere il capo del suo governo”.



Le vignette della settimana

Martedì 3 giugno

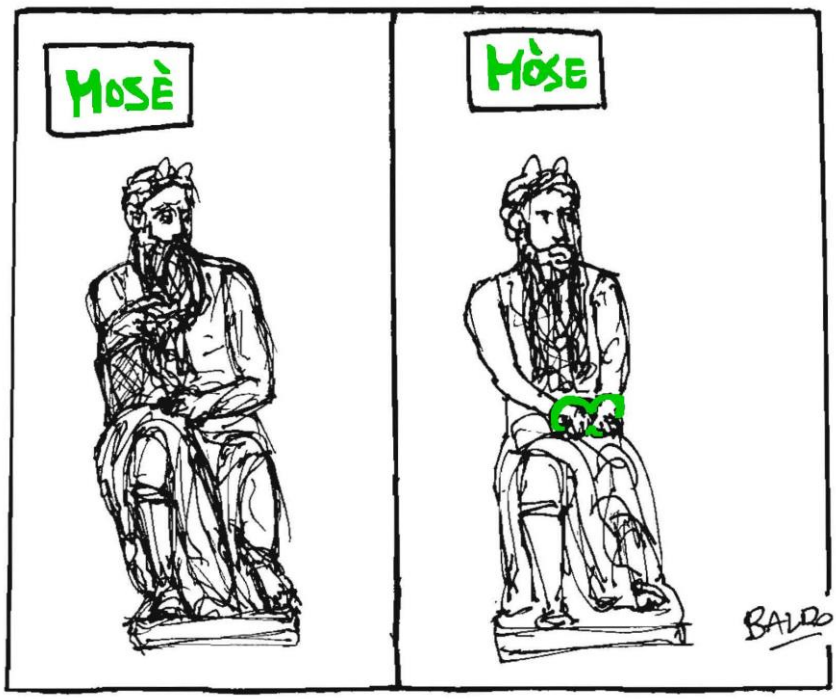


Mercoledì 4 giugno



Giovedì 5 giugno





Venerdì 6 giugno



Per saperne di più

DL IRPEF: CHI CI GUADAGNA E CHI CI PERDE

Per approfondire leggi le Slide 660-661-664
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMPLOTTO

Per approfondire leggi le Slide 679
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL WELFARE DI FORZA ITALIA

Per approfondire leggi le Slide 642-645-665-666-678
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide 573
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it